

I - Inerbimento

Tale intervento è effettuato per fornire una copertura utile per la difesa del terreno dall'erosione e per un corretto inserimento in termini paesaggistici e ambientali.

L'intervento di inerbimento sulle superfici messe a nudo dai lavori svolge le seguenti funzioni:

- Biotecnica: protezione del terreno dall'erosione superficiale e stabilizzazione con l'azione degli apparati radicali;
- Vegetazionale ed ecosistemica: impedire la crescita e lo sviluppo di specie invadenti simitriche che abbasserebbero la qualità ambientale e favorire la creazione di habitat adatti allo sviluppo della microfauna;
- Paesaggistica.

La tecnica migliore prevede l'uso del forame raccolto in loco (semina con sfalco). Lo sfalco è eseguito a mano o con falciatrici meccaniche accuratamente conservate e utilizzato come miscela per l'inerbimento attraverso la **semina con ciotre protettiva di paglia (mulch)**. Questa tecnica prevede che le sementi vengono distribuite sul terreno e poi ricoperte da materiale vegetale (paglia) a funzione protettiva; è particolarmente idonea su superfici povere di humus.

In sintesi, la semina avviene attraverso lo spargimento manuale di miscuglio naturale di sementi e relativi steli derivato da forame raccolto in loco, su superfici destinate alla rivegetazione in accordo con le condizioni stagionali sia pedoclimatiche che biologiche. Laddove ve ne sia la necessità, la semina è abbinata allo spargimento di concimanti organici e/o inorganici.

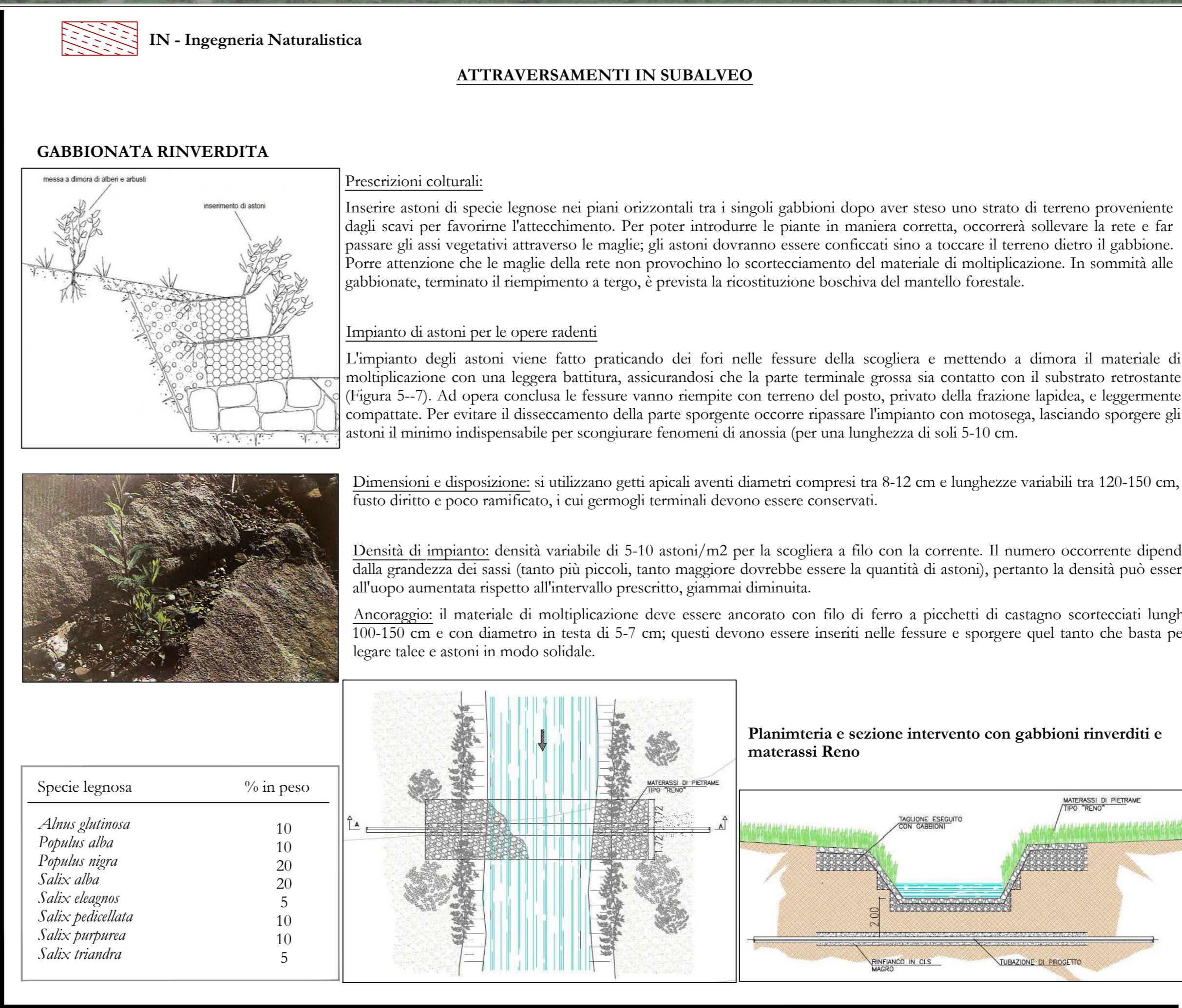
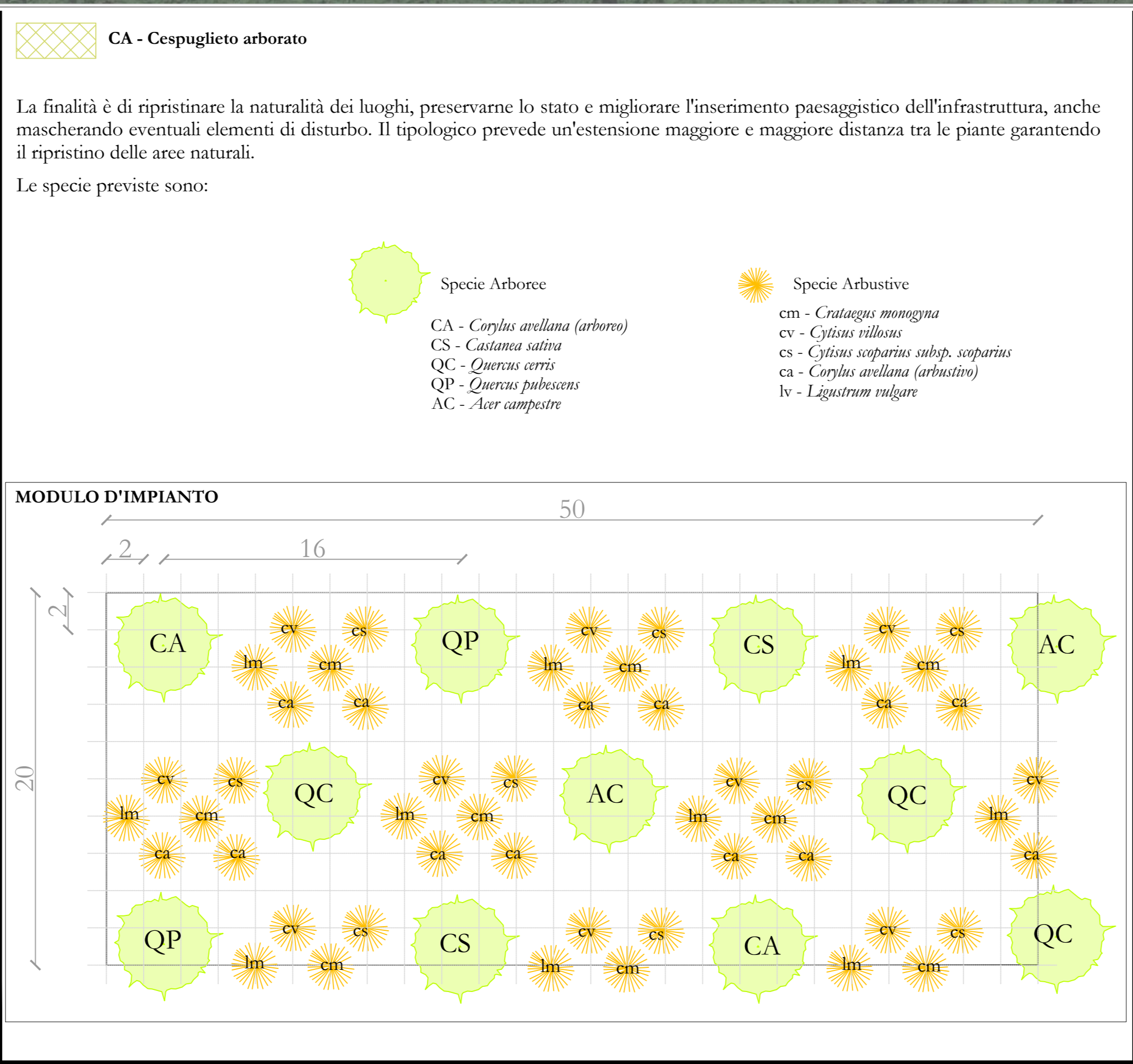
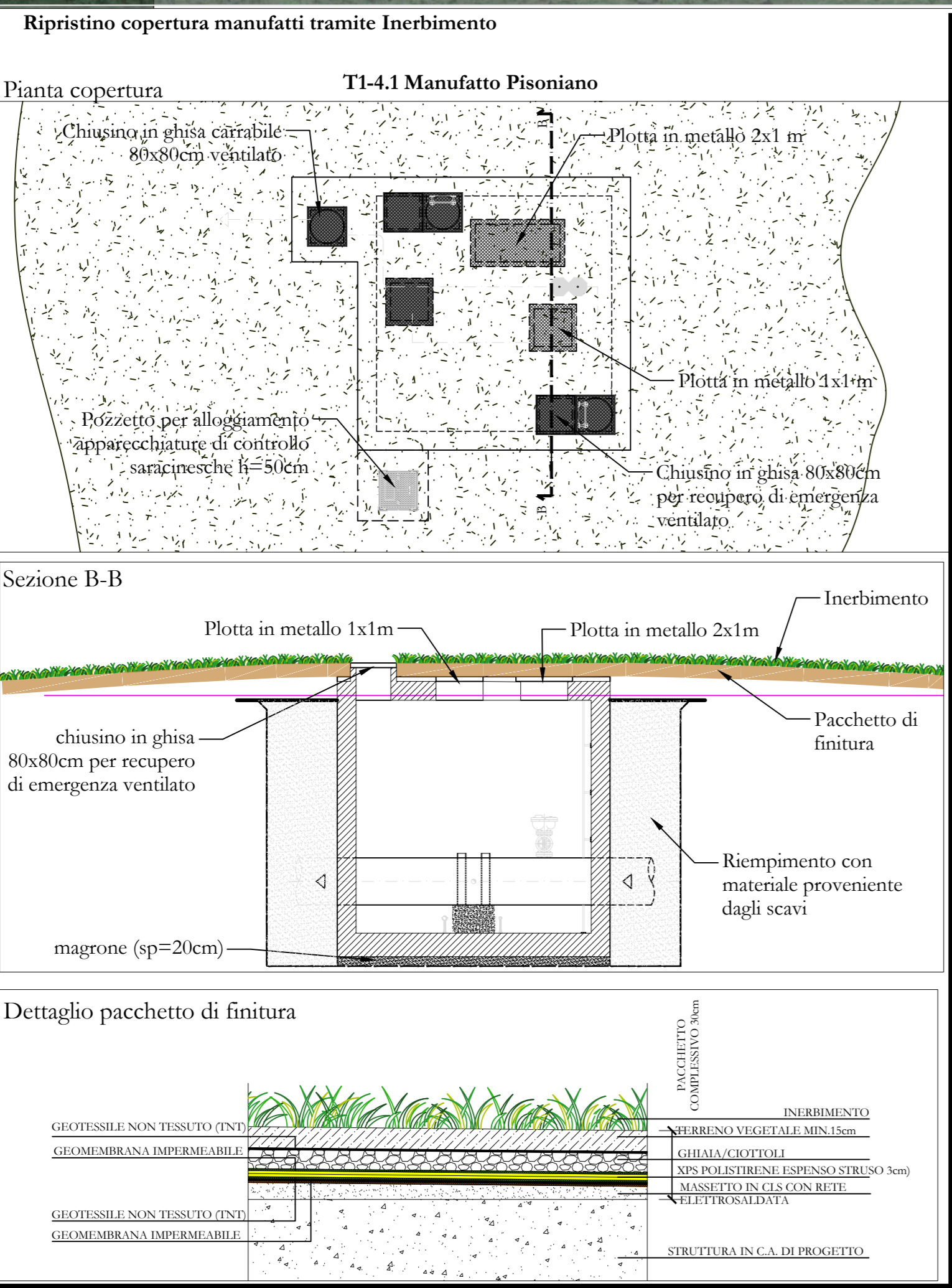
Attraverso questa tecnica occorrono circa 700 g/m² di paglia e circa 40-60 g/ m² di semi.

Solo qualora non fosse possibile la raccolta delle specie erbacee o del forame si può ricorrere a semine di copertura con un miscuglio di specie a dominanza di graminacee e leguminose che hanno caratteristiche biotecniche complementari: le prime con radici fascicolate che formano un feltro vivo e le seconde con apparati fittonomi che lo fissano con chioidi vivi, inoltre le leguminose determinano l'arricchimento del suolo e lo sviluppo degli stadi più evoluti della serie di vegetazione.

In questo caso il miscuglio di sementi è quello riportato di seguito

Specie	% in peso	Specie	% in peso
Famiglia Graminacee			
<i>Lolium perenne</i>	8	<i>Trifolium pratense</i>	8
<i>Lolium multiflorum</i>	6	<i>Trifolium repens</i>	8
<i>Dactylis glomerata</i>	8	<i>Lolium corniculata</i>	8
<i>Cynodon dactylon</i>	10	<i>Medicago lupulina</i>	8
<i>Agripponium repens</i>	4	<i>Medicago sativa</i>	8
<i>Vicia cracca</i>	4	<i>Vicia sativa</i>	5
<i>Brachiopodium repens</i>	5	<i>Vicia villosa</i>	5
<i>Festuca arundinacea</i>	5		

Quantità gr/m² = 40



TUTELA DELLE ALBERATURE IN FASE DI CANTIERE

Le attività che si svolgono in un cantiere possono essere devastanti per gli alberi interni all'area di lavoro e per quelli nelle immediate vicinanze. Le lesioni visibili, come branche rotte e ferite al tronco, sono solo una parte del danno. Nella maggior parte dei casi è l'apparato radicale a subire il maggior danno e a causare la perdita/riduzione di vitalità dell'albero e di sicurezza per la pubblica incolumità. Possibili danni alle alberature all'interno di cantieri sono:

- Lesioni al fusto ed ai rami;
- Compattamento del terreno nella zona esplorata dalle radici;
- Lesioni dell'apparato radicale (scavi) e lesioni alle radici superficiali (passaggio di mezzi meccanici);
- Innalzamento del terreno esplorato dalle radici (riporto di terra), interrimento del colletto (zona di passaggio tra radici e fusto).

La protezione degli alberi deve essere realizzata con una solida recinzione che consenta di evitare danni al fusto, alla chioma e all'apparato radicale. Nel caso risulti impossibile recintare il cantiere, per i singoli alberi la protezione dovrà interessare il fusto fin dal colletto attraverso l'impiego di tavole in legno o in altro idoneo materiale dello spessore minimo di 2 cm, poste intorno al tronco a formare una gabbia sull'intera circonferenza, previa interposizione di una fascia protettiva di materiali cuscinetto (pneumatici o altro materiale simile). In caso di necessità deve essere protetta anche la chioma dell'albero, o preventivamente sottoposta a potatura, in particolare qualora nel cantiere si utilizzino macchine con bracci mobili in elevazione. Le protezioni dovranno essere efficienti durante tutto il periodo di durata del cantiere e dovranno essere rimosse al termine dei lavori.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA
ACQUEDOTTISTICO DEL PESCHIERA PER
L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
DI ROMA CAPITALE E DELL'AREA METROPOLITANA
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ING. PhD MASSIMO SESSA
SUB COMMISSARIO ING. MASSIMO PATERNOSTRO

aceq
ACEA ATO 2 SPA

ELABORATO
A246PE RA-01-2
COD. ATO2 AAM10121
DATA GENNAIO 2024 | SCALA 1:2.000

AGG.N. DATA NOTE FIRMA

1	22/01/2024	Prima emissione	
2	04/04/2024	Emissione dopo verifica	
3	06/04/2024	Emissione dopo verifica	
4			
5			
6			

PROGETTO ESECUTIVO

CARTA DEGLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE
FOGLIO 1/9

RESPONSABILE DELLA PROGETTAZIONE ESECUTIVA
ING. Nicola Di Paola - ACEA INFRASTRUTTURE
IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE
ING. Mauro Padone - ACEA INFRASTRUTTURE

STI ITALIA S.p.A.
ING. Stefano Passeri - DIRETTORE TECNICO
ING. Sergio Caporali - ING. SUPERVISORE
ING. Agostino Pignatelli - ING. SUPERVISORE
ING. Roberto Di Biase - ING. SUPERVISORE

GEOLOGO
Dr. Fabio Olivari - STI
Online del Geologo dell'Unità Romagnola n.1313

ACQUEDOTTO
Dist. Met. De Hondra
Online degli Agronomi e Forestali di Roma n.1935